

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	IURILLI
_Nome	Marianna
_Matricola	734210
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I1
_e-mail	marianna_iurilli@libero.it
_Sede di scambio	Eina, Barcellona
_Stato	Spagna
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	E BARCELO 02 EINA
_Semestre svolto all'estero	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

17 febbraio 2010: partenza da Milano Linate con biglietto di sola andata per Barcellona El Prat. Tanta paura, tante aspettative e tanta voglia di conoscere una nuova realtà. L'arrivo non è certo uno dei momenti più belli. Difficile sapere da dove iniziare: l'ostello, la casa, l'università, la lingua, una città completamente estranea ai miei occhi.

I primi giorni sembravano infiniti: cercare una camera vivibile a Barcellona non è certo un'impresa semplice. A causa dell'impianto urbanistico della città la maggior parte delle camere sono interne; ciò significa che non hanno finestre e, se le hanno, queste affacciano su pozzi di luce da cui entrano rumori di ogni tipo, odori e voci. Dopo cinque giorni di ardua ricerca ho trovato casa nell'Eixample, una delle zone migliori e tranquille in cui vivere a Barcellona. Ho vissuto con due fratelli dell'Andorra quindi sono stata costretta a parlare solo ed esclusivamente spagnolo sin dall'inizio, e posso garantire che uno dei passi fondamentali da fare in questi casi è appunto quello di vivere con gente del posto o perlomeno non con gente italiana. Bisogna tener conto che Barcellona è gremita di italiani, soprattutto in Erasmus quindi almeno in casa cercate di circondarvi di gente che non parli la nostra lingua. E' l'unica modo per imparare davvero bene lo spagnolo!

Il sistema universitario spagnolo è leggermente diverso da quello italiano: i voti vengono dati in decimi anziché in trentesimi e un credito, che da noi equivale a 25 ore di lezione, all'Eina corrisponde a sole 10 ore. Quindi fate bene i vostri calcoli prima di compilare il Learning Agreement definitivo, onde evitare di avere problemi in fase di convalida.

L'accoglienza da parte della nostra università (Eina, Escola de Disseny y Art) non è stata delle migliori, soprattutto a causa dell'ufficio Relazioni Internazionali, praticamente inesistente. Inizialmente abbiamo avuto molti problemi per la scelta dei corsi, tutti a numero chiuso (circa 20 posti per corso), quindi in assenza di corsi con programmi simili agli esami che avrei dovuto sostenere in Italia, ho deciso di approfittarne per imparare ad utilizzare programmi 2d e 3d volti a migliorare la rappresentazione di progetti di interni. Il rapporto con i docenti è molto informale, infatti studenti e professori si danno del tu e in classe ci si scambia battute e commenti nel bel mezzo delle lezioni.

La prima cosa che raccomando di fare appena arrivati è quella di far compilare subito la Confirmation Letter con la data del vostro arrivo e scegliere immediatamente i corsi da seguire. L'università è situata a nord della città, in un piccolo parco. Si tratta di un edificio che dispone di sole 10 aule, di cui due aule computer in cui è possibile anche stampare. Vi è una piccola biblioteca che non disponendo di tavoli, non è utilizzabile per studiare. Il personale della segreteria (anche questa molto piccola) non è molto disponibile nei confronti degli studenti stranieri che ancora non masticano bene lo spagnolo.

Come previsto dal mio Piano di Studi italiano, ho approfittato dei miei 6 mesi Erasmus per sostenere il mio tirocinio in un Paese estero. Trovare uno studio disposto a prendermi come tirocinante non è stato semplice. La situazione economica in Spagna è simile a quella italiana. La crisi investe un po' tutto e gli studi di architettura lavorano perlopiù su concorsi internazionali e non. Dopo una lunga e faticosissima ricerca ho trovato uno studio (uno degli studi più grandi e rinomati di Barcellona per fortuna) che ha accolto la mia richiesta, senza neanche chiedermi un colloquio poiché erano rimasti molto colpiti dal mio portfolio. Lo studio era composto dai due architetti-capo, marito e moglie, Carmen Fiol e Andreu Arriola, due persone magnifiche che mi hanno messa a mio agio da subito. Ho lavorato per circa due mesi circa 8 ore al giorno, con 2 ore di pausa (dalle 14 alle 16, ovvero l'ora della siesta spagnola). In studio eravamo circa 25, tutti giovani, molti studenti e soprattutto tutti non pagati. C'era chi era lì come me per lo stage accademico e chi aveva vinto il Leonardo o altre borse di studio, ed era quindi pagato da enti esterni. Era una sorta di grande famiglia che mi ha dato tanto sia a livello personale che a livello lavorativo. I due architetti, entrambi catalani, lavorano insieme da circa 30 anni e si occupano di progetti di larga scala a livello internazionale. Conoscono molto bene l'italiano, il francese e l'inglese quindi non ho mai avuto problemi di comunicazione. Anche se avrei potuto parlare italiano, ho sempre cercato di parlare con loro sempre e solo in spagnolo.

Mi sono occupata perlopiù di rappresentazione grafica, 3d, pubblicazioni e fotomontaggi. E' stata un'esperienza formativa molto intensa che mi ha fatto capire molto anche a livello organizzativo.

Torniamo agli aspetti pratici della vita barcellonese: per quanto riguarda la lingua non abbiate paura di buttarvi in conversazioni che possono sembrare impossibili. I catalani e in generale gli spagnoli non parlano l'inglese quindi preferiscono che parliate l'italiano perché più simile ai loro fonemi. All'inizio ho avuto un po' di difficoltà nel distinguere il catalano dal castigliano (lingua ufficiale spagnola) ma dopo un po' di tempo ci si abitua. I corsi dell'Eina erano tenuti per la maggior parte in catalano. Vi sono delle eccezioni e in molti casi i professori sono disponibili a parlare in castigliano in presenza di studenti Erasmus.

La città offre qualsiasi cosa: attrazioni, divertimento, gente, attività; da sempre aperta al turismo, Barcellona gode di un flusso costante in ogni periodo dell'anno, e come accade in tutte le città molto turistiche, i suoi cittadini vedono in modo non proprio positivo questa continua ondata di stranieri che invadono la Rambla e le opere più famose di Gaudì.

Con la continua e imperterrita manifestazione di indipendenza della Catalunya, Barcellona si dimostra aperta a ospitare culture ma decisamente chiusa nei confronti dell'Europa e delle altre città della Spagna, Madrid in particolare, dove persiste un odio molto radicato nei pensieri dei catalani.

I catalani, di conseguenza, sono persone che preferiscono stare tra catalani, senza dimostrare interesse verso altri, soprattutto verso gli italiani: infatti credo che Barcellona potrebbe benissimo essere un quartiere di Milano, dato il numero incredibile di connazionali che la abitano!

Per quanto riguarda l'abitazione, esistono campus universitari e strutture suggerite dalle stesse università, ma un buon appoggio lo costituisce il sito [www.loquo.com](http://www.loquo.com), con offerte ricche e sempre aggiornate. Io consiglio di vivere con spagnoli o perlomeno con

Non posso non ricordare che questa esperienza sarà per voi un ottimo stimolo professionale e personale; avrete la possibilità di conoscere gente speciale, di scoprire lati nuovi del vostro carattere e inoltre di imparare una nuova lingua semplicemente divertendovi!

Resto a disposizione per qualsiasi informazione e/o chiarimento.

Que os vaya muy bien...muchacha suerte!

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_